N. 9

9

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 1890
BIBLIOTECA DEL

2056

Ex Libris
Fausto Torrefranca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1890
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

31

IL
GIUDIZIO DI FEBO
CANTATA
A TRE VOCI
PEL GIORNO NATALIZIO
DI
S. M. I.

Poesia del Nob. Giuseppe de Carpani R. Pr.
Censore e Inspettore Delegato ai Teatri.

Musica del Maestro Giacomo Pavesi.

Cav. Paolo Costantini
Ingegnere Architetto

VENEZIA
1804.

Per Gio: Andrea Foglierini.

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

La CLEMENZA
La Sig. Giovanna Codecasa.

La GIUSTIZIA
La Sig. Francesca Festa.

FEBO
Il Sig. Luigi Codecasa.

Coro di GENII delle Nazioni soggette a S. M. I.

L' Azione succede nell' Atrio della Reggia del SOLE.

La Sinfonia dinota il primo crepuscolo del giorno, e il successivo apparire della Aurora. A mezzo resta interrotta dalla impazienza del coro, ma ripiglia poi subito, e prosiegue sino alla fine.

SCENA PRIMA.

Coro di Genii, e Clemenza.

Coro. Esci: che tardi, o SOLE?
Affretta il nuovo dì!
Oggi chi te somiglia
Donò alla Terra il Fato:
Oggi FRANCESCO è nato.
Scuoti ai destrier la briglia,
Affretta il caro dì.

Clem. Esci o SOLE impresso in fronte
Di quel NOME al ciel sì grato!
Quanti rai quel NOME amato
Spargerà sul nuovo dì!

Coro. Esci: chi te somiglia
Donò alla Terra il Fato!
Scuoti ai destrier la briglia!
Oggi FRANCESCO è nato!
Affretta il caro dì!

Clem. Genii amici e diletti,
De' Popoli soggetti al GRANDE AUGUSTO
Interpreti fedeli, oh come lieta

Vi scorgo io quì! Ben è ragion che il SOLE
Troppo lento affrettiam: mai più bramato
Non fece a noi ritorno. E' questo, è questo
Delle mie glorie il dì, del vostro amore,
Il dì de' nostri dritti, il dì del core.
Voi d'un buon PRENCE il dono
Oggi al ciel rammentate, ed io rammento
Che il resi tal, che tutto
L'onore e il vanto è mio,
S'è pago in possederlo ogni desìo.
Ma chi quà sale? Intendo.
E' GIUSTIZIA.

SCENA II.

Giustizia e Detti.

Clem. Che vuoi, Suora?
Gius. Ben dolce
Nome mi dai, ma se dai fatti ...
Clem. E sempre
Torni alle tue querele?
Gius. E sempre ingiusta
D' mia ragione a danno
Te stessa innalzera?
Clem. Qual nuova ai lagni
Cagion ti sprona?
Gius. Questo dì, il vederti
In quest'atrii Febei, l'audacia, l'ora ...
Sai pur ch'è sacra a me si bella Aurora.

Clem. A te?
Giust. Sì, di trionfo
Questo è giorno per me. Chi se non io
Ai sudditi felici
Verso i Regnanti inspira
Zelo, rispetto, ubbidienza, e fede?
Chi sì nobil mercede
Anco al Regnante istesso
A meritar colla giustizia insegna?
Per me, vanne, per me FRANCESCO regna.
Clem. E per me l'ama ognun.
Gius. Per me si teme.
Ragion, dovere, e legge
Io muovo in suo favor;
Clem. Io muovo amore.
Gius. Quella mente io diriggo,
Clem. Ed io quel core.
Fin d'allor che all'Arno in riva
Respirò l'aure primiere
Di me sol sentìa piacere,
Ne sembravo in LUI virtù.
Gius. Fin d'allor che al trono in faccia
A regnar dagl'Avi apprese,
Fin d'allor che al trono ascese
Fui sua guida e il son lassù.
(Freme, s'agita, s'accende,
Ma la palma invan contende.
Vinta è già. La palma è mia,
Nè rapirmela potrà.)
Quando Fama ai dì venturi

Le sue laudi acclamerà:
Gius. Ei fu giusto.
Clem. EI fu clemente.
Gius. Degno Re.
Clem. Padre indulgente.
a 2 Tutta Europa eccheggierà.
E il suo NOME al mondo raro,
Il suo NOME a noi sì caro.
Clem. Quel di Tito
Gius. Quel di Numa eguaglierà.
Clem. Odimi, amica. Io non dispero ancora,
Poichè sì giusta sei.
Tratti a ragion.
Gius. Che mi puoi dir?
Clem. Che retto
E' di CESARE il cor, che assidua cura
Sei dell' ANIMA AUGUSTA. Io tel concedo,
E che tale esser dei lo sento, il vedo;
Ma qui d'amore è lite.
E di suddito amor, e tu rispetto
Desti solo nell' uom, non desti affetto!
Gius. E' ver: severa in volto
Sembro talor, ma solo il reo mi fugge,
M'adora il saggio, il pio;
Che da vita ferendo il braccio mio.
Scoppiar vedesti il nembo
Alla stagion cocente?
Come dal chiuso grembo
Esce lo strale ardente,
E par che solo intorno
Porti ruine e orror!

Ma con quel fuoco istesso
Scende la pioggia amica,
E l' arboscel dimesso
Entro la selva antica,
E le sementi avviva
Per l' infeconda riva
L' Ellettrico vapor.
Bagna di gioja il pianto
Al buon cultor le ciglia,
E fende l' aria intanto,
E romoreggia altero,
Di sua possanza fiero
L' acceso donator.
Clem. Tuo vanto invero è questo:
Giovare ed atterrir. Omaggio e tema
Seguono i passi tuoi, ma soffri in pace
Il mio labro verace,
No, te non segue Amor; Amor, che figlio
Del timor non fu mai, dalla Pietade
Trasse i dolci natali: ah si! di questa
Far dono alle fralezze
Figlie d' umanità, stender la destra
Non a colpir ma a sollevar chi cade,
Portar dove lo additi
Pene, ma rare e miti,
Gioir dell' altrui gioja,
Gemer de' mali altrui, l' arche negate
Al vano lusso ingordo
Sui miseri vuotar, modesto e accorto
Del timido a conforto.

L' Augusta Maestà celare in parte,
Questa sol, questa è l' arte
Onde amor si conquista. Eccoti quella
Che diè su tanti cori
A FRANCESCO l' impero.
Dite, Genii: parlate.

Coro di Genii E` vero, è vero.

Clem. Non se folta d' astati lucenti
Mobil selva il suo trono circonda,
Non se altero ad intrepide genti
La sua legge temuta diffonda
Fassi all' alme un Monarca Signor;
Ma sol se tenera
Pietà lo accende,
Caro, adorabile
Si rende ai cor.
Segnin altri i lor giorni fastosi
Di battaglie, di stragi, di morti.
Sta FRANCESCO nel mezzo de' forti,
Ma del pianto sua gloria non fa.
Gloria insana, sanguigna, feroce
Turba il Mondo, spaventa Natura;
Gloria vera più candida e puta
E` ne' Regi dolcezza e bontà.
Sol perchè tenera
Pietà lo accende
Caro adorabile
Si rende ai cor.

Gius. Suora non più. Febo s' ascolti, a lui
Questa lite portiam: Eterna fora

Senza un giudice tal: vieni.

Clem. T' arresta.

(*Si rischiara a poco a poco la scena, escon dalla Reggia del Sole dei dardi di luce. S' ode un suono dolce e sublime che va crescendo fino all' arrivo del Pianeta*).

Vedi: agitarsi parmi
L' aurea magion. Ue' rapidi frequenti
N' escon raggi fugaci.

Gius. Odi l' alta armonia.

Clem. Contempla.

Gius. Taci.

Coro (*Sottovoce e crescendo per gradi*)

Qual suon! qual giubilo
M' innonda il seno!
Qual tinge l' aure
Chiarore ameno!
Soavi balsami
Schiudono i venti...
Più lieti fannosi,
Crescon gli accenti,
Le porte tremano...
Già stridon, s' aprono,
Le nubi fuggono,
S' accende l' etere,
Le ruote sonano,
Fiammante, fulgido,
Ecco, ecco il Sol.

SCENA III.

Febo, ch' esce dalla sua Reggia sul suo Carro, e detti.

Coro di Genii, e le due Virtudi.

SAlve, o SOLE impresso in fronte
Di quel NOME al ciel sì grato!
Salve, o NOME almo adorato,
Che sì rendi augusto il Sol!

Febo. Se mia face ognor clemente
Splende egual ai buoni e ai rei,
Giusto è ben che più ridente
Or la Terra avvivi e bei
Nell' AUGUSTO almo NATAL.
Quanto in ciel virtù l' onori
Quinci apprenda ogni mortal.

Coro. Salve o SOLE ec.

Febo. Andiamo, amiche, andiamo
L' Europa a consolar, meco venite,
Sul mio carro salite. Oh come altero
Scorrerò l' Emisfero,
Portando di FRANCESCO il giorno e'l NOME
Tra l' applauso comun d' uomini e Dei,
Con GIUSTIZIA e CLEMENZA a' fianchi miei!

Gius. Dunque ad ambe tu credi,
Spettarsi questo dì? pensa . . .

Clem. Riffletti . . . .

Gius. L' onore . . . .
Clem. Il merto . . . .
Feb. Intendo.
Nuova lite è tra voi.
Clem. Lunga.
Gius. Ostinata.
E finirla tu dei.
Clem. Tu sol.
Gius. Decidi.
Clem. Questo è giorno d' amore.
Gius. E` giorno di dover,
Clem. Giorno del core.
Febo. Basta così: m' udite.
Padre del ver son io.
Degno del biondo Dio
L' Oracolo sarà.

Gius. / *Clem.*
Raggio d' incerta speme
Traspare al cor che teme,
L' alma ondeggiando va.

Feb. Se in me l' imago espressa
E` del Regnante amato,
Quel che ottener v' è dato
In me vedrete ancor

Gius. / *Clem.*
Dubbia il suo dir mi rende,
L' alma agitata pende
Fra speme, e fra timor.

Feb. Bear di luce il mondo
E` mio dovere e vanto.
Ma farlo ancor fecondo
Vanto è del mio calor.

Clem. } Traluce il suo pensiero,
Gius. } Giusto mi sembra e vero;
Di pace apportator.

Feb. Tolgasi a me la luce,
O il buon calor s'invole;
Non è più SOLE il SOLE,
E' tutto gelo e orror.

Gius. T'intendo, o SOL, t'intendo:
Della CESAREA lampa
Io son la luce:

Clem. Io sono
Di questo SOL la vampa.

Feb. Ambe ne siete, o care,
Parte, delizia, onor.

Gius. Sì: già cessar le gare,

Clem. Comune è questo allor,
Dell'Istro in su la sponda
D'ulivi e lauri ombrosa,

Gius. Per te germoglia il giglio. (*a Clem.*)

Clem. Per te ha color la rosa. (*a Gius.*)

Gius. Tutto per te si crea. (*a Clem.*)

Clem. Tutto per te si bea. (*a Gius.*)

Gius. Sì: nell'AUSTRIACO SOLE,

Clem. Nella CESAREA PROLE

Gius. } Ognor brillammo insieme;
Clem. } E brilleremmo ognor.

Feb. Sì: nel AUSTRIACO SOLE,
Nella CESAREA PROLE
Ognor brillaste insieme;
E brillerete ognor.

Feb. Oh lieta, oh bella Pace
Di voi ben degna, e della nobil gara
Che v'accese, o Virtudi! Ite, volate,
Genii felici, alle felici terre,
Che il nuovo TITO affrena;
Questa mirabil scena
D'alto esempio narrate; Il patto eccelso,
Rinovato sù in ciel fra le immortali
Benefiche Rivali, eccheggiar fate
In cento lingue e cento,
Ogni mortal l'intenda,
A nuovi plausi accenda, e a nuovi affetti
I Popoli soggetti, e il buon REGNANTE
Oltre i confin del trono
Stenda quelli del cor. L'eletto dono
Senta la Terra intera
D'un giusto RE che sugli affetti impera.

Coro di Genii, e le due Virtù.

Sì, n'andrem di terra in terra,
Sì, n'andrem di lido in lido,
Di sue lodi alzando il grido,
Conquistando e voti, e cor.
Per te l'Indica maremma
Rida, o SOL, d'eterno maggio;
Colma pur col tuo bel raggio
Il suo sen di gemme, e d'or.
Ricchi noi farai, beati,
Sol che molti a noi rimeni
Di quest'almi, aurei, sereni
Giorni sacri al nostro amor.

F I N E.

27742

BIBLIOTECA CONSERVATORIO VENEZIA

Volume bagnato
dall'acqua alta
12/11/2019